

# Corriere dell'Umbria

## Confprofessioni e BeProf

Il 2021 segna tassi di incremento importanti per tutto il Paese dopo il Covid Solo nel territorio regionale il minimo aumento viene azzerato dall'inflazione

### Redditi, l'Umbria è l'unica regione che non cresce

CATIA TURRIONI

segue dalla prima pagina ... che al netto dell'inflazione si attesta a +3,4% ma raggiungono ottimi risultati anche Toscana (+4,9%, + 3,2% senza inflazione) e Marche (+4,8%, +3,1% reale) tanto per scivolare verso il Centro.

Il cuore verde d'Italia rappresenta un'unica eccezione con un aumento minimo dell'1,4% nominale che praticamente si azzerava (-0,2%) come avesse attraversato un anno di crisi. E il reddito medio, che a livello nazionale è di 20.745 euro (+949 rispetto al 2020, anno segnato dalla pandemia), in Umbria è di 19.252 (solo 304 euro in più rispetto all'anno precedente) con significative differenze tra Perugia e Terni: nel capoluogo di regione la crescita nominale dei redditi si attesta a un debolissimo +1,2% che scende a -0,6 al netto dell'inflazione. Nella città dell'acciaio, la crescita reale è ancora inferiore e si attesta a -0,7%. A Foligno, terza città della regione, precipita ancora più giù: -1,6%. E così, mentre tra i capoluoghi la palma d'oro della crescita torna alla Lombardia con Bergamo che segna un +6,8% che al netto dell'inflazione scende a +4,8%, Terni e Perugia si piazzano in fondo alla classifica nazionale insieme a Taranto, Siracusa e Brindisi che comunque stanno messe meglio (crescita reale di +0,7 a Taranto, + 0,8 Siracusa, +0,9 Brindisi). In termini assoluti, invece, l'imponibile medio degli umbri è ovviamente migliore rispetto a quello delle regioni meridionali che scende addirittura a 16.300 euro in Calabria (ma con una crescita reale di +2,6%) o a 17.620 in Basilicata dove però la crescita al netto dell'inflazione è del 2,6%.

"Quella che emerge è una fotografia a dir poco preoccupante per il territorio umbro - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Roberto Tanganelli - Ma sarebbe ingiusto e soprattutto non rappresentativo della realtà affermare che questa situazione derivi da un unico anno. Il Pil dell'Umbria, dopo un periodo di crescita, presenta un forte calo nel 2009 e un successivo calo nel 2014, in seguito si registra una ripresa non sufficiente a portare i valori a quelli del 2007 e comunque si arresta a seguito della pandemia. Nonostante la nostra regione nel periodo Covid abbia goduto di una situazione relativamente migliore rispetto alle altre regioni d'Italia, tanto da garantirsi l'appellativo di "Umbria Covid free" con conseguenti benefici in termini di fruibilità, visibilità, presenze e quindi maggiori introiti per l'indotto legato al mondo del turismo e ricettivo, i redditi sono comunque al limite della soglia di povertà. Degli oltre 645 mila contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi, 353 mila hanno predisposto il modello 730, circa 153 mila hanno utilizzato la Certificazione unica e circa 139 mila hanno compilato la Dichiarazione dei redditi. Il reddito medio registrato è lo spartiacque tra un'Italia che ce la fa

